Anno XXXVIII — Giovedì 5 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 108

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'AFFARE NASI ALLA CAMERA

Intervista col direttore del «Giornale d'Italia»

Roma, 3 mattina.

(*c. v.*) Come sapete il Comitato dei Cinque ha interrogato anche Alberto Bergamini, il giovane e valoroso direttore del *Giornale d'Italia*, il quale da anni sostiene una continua, tenace campagna contro la cattiva amministrazione del Nasi e dei suoi.

Incontrai il Bergamini subito dopo la sua deposizione, mentre usciva da Montecitorio.

— Per una volta tanto — gli dissi — Lei che ha parecchie centinaia di interviste sulla coscienza si lasci intervistare...

Non mi riuscì difficile ottenere questo favore, perchè il Bergamini, oltre essere un giornalista di tempra impareggiabile e di valore quale la fortuna del suo giornale è prova indiscutibile, è anche di una grande gentilezza, specialmente coi colleghi.

— Quale impressione — chiesi ha riportato dall'interrogatorio al quale l'ha sottoposto il Comitato dei Cinque?

— Prima di tutto che il Comitato non si meraviglia più di nulla e che ne sa a carico dell'on. Nasi più di quanto potevo dire io e di quanto hanno scritto i giornali.

— E da che desume questa sua impressione?

— Da un complesso di particolari, dalla natura delle domande, dalla conoscenza completa e profonda che il Comitato dimostra di ogni fatto notevole, appena viene accennato durante l'interrogatorio: conoscenza che rende superflua ogni ulteriore analisi ed ogni argomentazione in proposito, giacchè il Comitato dimostra non solo di essere bene informato, ma di avere ormai una opinione precisa, che nulla può mutare.

— E quale crede sia l'opinione del Comitato?

— Io non posso rispondere in maniera recisa: prima di tutto perchè io ho solamente una impressione alla quale non posso dare altro valore che di vaga impressione personale, poi perchè non posso venire meno a certi limiti di riserva che mi sono imposti, se anche io sono semplicemente, uno tra i molti interrogati dalla Commissione, non rivestito di alcuna carica ufficiale e se anche ormai è invalsa l'abitudine di pubblicare gli interrogatorii.

— E' stato interrogato sulle molte pubblicazioni del *Giornale d'Italia*?

— Certamente, come è facile immaginare. Queste pubblicazioni risalgono a un tempo antico, ai primi giorni della gestione Nasi, e si può dire che continuarono senza posa, e rivelavano sempre più i criteri e i sistemi amministrativi che hanno poi portato all'attuale disordine e peggio.

Le pubblicazioni del *Giornale d'Italia* erano animate dalle infinite lettere che giungevano da ogni parte: lettere di professori, di studenti, di maestri e di impiegati, tutte ostili al Nasi. Alcune contenevano affermazioni che non fu possibile assodare, altre recavano fatti autentici o accenni che condussero alla scoperta di cose gravi, come, ad esempio, il falso per i libri di Parma commesso per favorire quel professore Rizzatti che dopo poi, non ostante tutto, è stato mandato in una biblioteca del regno.

Quel falso fu a lettere chiare più volte indicato e ribadito nel *Giornale d'Italia* al tempo in cui Nasi era ministro: non venne alcuna smentita, e fu da allora dunque apparve vero e inconfutabile.

Ma nonostante l'impressione del pubblico, non portò ad alcuna conseguenza rispetto al Nasi, giacchè egli rimase non solo ministro, sostenuto dalla maggioranza alla Camera; ma, il che è peggio, seguitò ad amministrare con gli stessi sistemi, e forse, se non avveniva la crisi del gabinetto Zanardelli, tutta la insurrezione presente contro di lui non sarebbe avvenuta o sarebbe stata subito soffocata.

Giova notare che al tempo in cui il Nasi dominava, il *Giornale d'Italia* era solo nella sua campagna, e persistette ciò non ostante, tenacemente, perchè gli pareva che il complesso di confusione, di irregolarità, di arbitri e di abusi denunciati da tante parti, fosse più grave che le stesse specifiche violazioni del codice attribuite al Nasi, perchè quel complesso di arbitrii e di abusi, screditava, demoralizzava l'ambiente, le istituzioni, producendo la sfiducia e lo sconforto nell'elemento scolastico; e il discredito e la rovina di un'istituzione è assai più dannoso che la rovina di un uomo che cade sotto il codice.

— Seguiterà il *Giornale d'Italia* la sua campagna?

— Anche a proposito di questa parola *campagna*, è bene spiegarsi: io non ho fatto una campagna contro un individuo, ma contro i metodi tristissimi che un ministro aveva instaurati alla Minerva e che producevano effetti perniciosissimi. Nulla vi era di personale.

Io conosco appena di vista l'on. Nasi, che ho incontrato oggi nell'anticamera del Comitato dei Cinque mentre usciva dal suo interrogatorio, e lo vidi per la prima volta dopo tre anni, cioè dopo la sua nomina a ministro, dopo la sua caduta dal potere, e il vario scatenarsi di tutta questa tempesta su di lui.

— Come era d'aspetto il Nasi?

— Molto calmo. Lo aspettava un suo amico col quale è sceso dall'ufficio della giunta delle elezioni — ove ha sede il Comitato — parlando tranquillamente.

Tornando dunque alla condotta futura del mio giornale, ho ben poco da dire: il *Giornale d'Italia*, che non si proponeva la distruzione di nessuno, ma era semplicemente animato dalla ricerca della verità e la instaurazione di sistemi e metodi diversi in una pubblica amministrazione, poco ha da fare dopo la relazione Saporito, e l'opera paziente, difficile, lunga, laboriosa e serena del Comitato dei Cinque che si appresta ormai alle sue conclusioni.

La relazione dei cinque
Come è divisa e come conclude

Il *Giornale d'Italia* pubblica il contenuto sostanziale della relazione dei Cinque. La relazione premette la storia della nomina del Comitato dei Cinque e comincia poi dicendo che Nasi in uno dei suoi primi interrogatori pregò il comitato di assodare i rapporti che intercedevano tra Saporito e lui, rapporti che secondo Nasi erano tutt'altro che amichevoli e avevano influito sull'intonazione della nota relazione.

Il Comitato aderì alla richiesta interrogando il barone Di S. Giuseppe e il comm. Panizzardi, ex prefetto di Trapani. Il Comitato riportò l'impressione che i rapporti tra Nasi e Saporito, nulla avevano a che fare coll'intonazione della relazione Saporito, che, dice la relazione dei Cinque, è risultata nella citazione dei fatti, nella esposizione dei dati esatta e precisa e coscienziosa. I Cinque proseguono poi dicendo di non aver nulla da modificare sulla relazione Saporito; ma solo qualcosa da aggiungere, dando notizia nella forma più semplice dei fatti quali loro risultarono lasciando al senno ed all'apprezzamento della Camera ogni giudizio.

Quindi la relazione si divide in vari capitoli, essi sono: 1. Sistema di amministrazione — 2. Istituzione del gabinetto Nasi — 3. Segreteria particolare — 4. Eccedenze sulle spese — 5. Biblioteca De Gubernatis — 6. Sperperi, dilapidazioni, distrazioni di oggetti di spettanza del Ministero e della calcografia — 7. Asportazione di oggetti dal Ministero — 8. Spese e sussidi per i maestri elementari — 9. Avvertimenti dati da varie persone all'on. Nasi — 10. Mancanza di documenti — 11. Asportazione di atti di ufficio.

La relazione conclude dicendo: «Se è incompetenza la nostra di giudicare di atti d'ordine penale (in cui dovrà intervenire l'autorità giudiziaria) non esprimiamo giudizi; ma non possiamo tuttavia non far rilevare che il Nasi *non può non* essere responsabile degli atti criminosi commessi da persona cui egli aveva delegato tutto il suo potere e della quale non si era nemmeno curato di indagare la moralità, di atti firmati da lui senza conoscere la responsabilità della sua firma».

La relazione stampata occuperà circa 22 fogli in ottavo, la parte di carattere politico fu specialmente curata dal presidente on. Cappelli.

Il *Giornale d'Italia* dice che la relazione ha una intonazione elevata e serena, è un lavoro molto calmo e diligente nell'analisi e nelle argomentazioni.

Resterà a casa

Roma, 4. — La *Patria* reca la voce che Nasi domani interverrebbe alla seduta per prendere la parola sulla relazione dei Cinque ma l'*Italie* assicura che Nasi non si presenterà alla Camera.

La riapertura della Camera

Abbiamo da Roma, 4:

Domani si riapre la Camera in quelle condizioni che si sogliono chiamare normali.

Non c'è dell'attesa che per l'affare Nasi, gravissimo come avete visto. E perciò, le prime sedute della Camera saranno affollate ed agitate.

Ma, passato l'affare Nasi, che ruberà (posso dirlo, essendo in materia di furto) due o al più tre sedute, si riprenderanno le tranquille discussioni delle sedute chiamate di bilancio. Ed auguriamo che si lavori con calma e proficuamente; — materia prima ce n'è più del bisogno.

Novità nelle tribune

Alla Camera, in questi ultimi giorni, sono stati eretti dei tramezzi di legno per dividere le tribune una dall'altra ed impedire ogni comunicazione tra gli spettatori.

Questo sistema ha impedito la vista dei seggi dei deputati a coloro che non si trovano in prima fila. Altri mutamenti sono stati apportati anche nella distribuzione delle altre tribune. Quella a destra della Stampa è stata destinata agli ufficiali dell'esercito. L'ordine delle altre tribune è stato mantenuto come prima.

Si commentano sfavorevolmente tali modificazioni, le quali non avevano ragione di essere.

LA PARTENZA DELLA SQUADRA FRANCESE

Genova 4. — La squadra francese è partita a mezzogiorno. Una folla grandissima, radunata sui moli, lungo la via di circonvallazione e nelle barche fece una entusiastica dimostrazione sventolando i fazzoletti e le bandiere e acclamando. Gli equipaggi risposero con *urrah*. Furono scambiate le salve d'uso. Il tempo è coperto.

LA BATTAGLIA DEL 1° DI MAGGIO
Il generale russo non doveva impegnarsi

Parigi, 4. — L'*Eclair* pubblica un secondo rapporto con questi altri dettagli sulla battaglia del primo di maggio:

I russi avevano sul Ya-lu 20,000 uomini di cui una metà si era ripiegata; l'altra metà che ricevette l'urto dei giapponesi, avrebbe dovuto — dice il rapporto — rifiutare la battaglia.

I 25,000 uomini che erano a Ui-giù si sono pure ripiegati. La ritirata fu resa difficilissima dall'imprudenza commessa dal generale impegnando leggermente le sue truppe.

I giapponesi avevano dovuto passare il fiume su tre ponti. Così di mano in mano che la battaglia si svolgeva, essi mandavano all'attacco delle truppe fresche, mentre i russi non potevano rinnovare i reggimenti impegnati.

«Il nemico — continua il rapporto di Sassulich — comprendeva una gran parte della divisione della Guardia, comandata dal generale barone Nishy e la XII divisione sotto gli ordini del generale Inouyé. Queste truppe hanno sofferto delle perdite enormi, perchè il combattimento fu accanitissimo, benchè esse siano sempre fuggite davanti alla carica alla baionetta.»

E' possibile che il generale Kuropatkin si ripieghi fino a Liao-yang, ma i giapponesi esiteranno forse ad avanzarsi con 45,000 uomini soltanto, mentre fra qualche giorno, quando il corpo di esercito del generale Akoula li avrà raggiunti, essi disporranno di 80,000 uomini e potranno allora con maggior probabilità di successo avanzarsi nella direzione di Porto Arturo.

L'impeto dei giapponesi

Londra, 4. — Intorno alla battaglia al Jalu si hanno ora molti particolari dai quali appare sempre meglio l'importanza della vittoria dei giapponesi e la gravità della sconfitta dei russi. Si narra che, in diversi punti, dal nerbo delle forze russe uscivano di continuo distaccamenti che si davano alla fuga e si arrendevano. Il numero dei prigionieri fatti dai giapponesi non è accertato: le versioni variano: l'una li fa ascendere a mille altre a due mila uomini.

Secondo un dispaccio dello *Standard* si arresero specialmente artiglieri. Durante la fuga, due batterie da campo tentarono nel pomeriggio di respingere i giapponesi. Il loro valore destò grande ammirazione nei giapponesi, che li costrinsero infine a capitolare. Prima di arrendersi, i russi resero inservibili i loro cannoni, spezzandone gli otturatori.

Il *Daily Express* reca che gli ufficiali russi ammettono come l'improvviso ed irruente attacco dei giapponesi giungesse loro inaspettato; dicono che furono colti di sorpresa e sopraffatti. Non si credeva che i giapponesi avrebbero dato l'assalto alle alture di Kulienceng o che passerebbero il fiume.

La morte di tanti ufficiali russi è spiegata con il loro ardire; per spronare i soldati alla lotta si esponevano nelle posizioni più pericolose.

Un nuovo combattimento?

Londra 4. — Il *Daily Chronicle* riceve da Tokio, in data 2 maggio, che una divisione giapponese, accorgendosi che Antung era in fiamme, si inoltrò lungo la strada di Liao-yang e sorprese il nemico che batteva in ritirata. Un combattimento accanito ebbe luogo nel pomeriggio e si prolungò fino alla notte. I russi si ritirarono nuovamente.

Negli ultimi combattimenti i cannoni russi erano di maggior portata di quelli giapponesi, ma il loro tiro era cattivo, e i russi subirono grosse perdite nel fuoco di una batteria di cannoni Arisaka di invenzione segreta.

L'azione decisiva era stata intenzionalmente ritardata causa le difficoltà prodotte dal cattivo stato delle strade pel trasporto dei cannoni in questione e perchè si poteva avere egualmente bisogno di detti cannoni per coprire una ritirata. I giapponesi aspettano ora degli approvvigionamenti. La posizione russa di Feng-hoang-ceng non è difendibile.

NIU-CIUAN PRESA DAI GIAPPONESI?

Londra 4. — Il *Daily Chronicle* ha da Ci-fu che i giapponesi domenica scorsa hanno sbarcato un corpo di spedizione ad In-keu, e subito hanno attaccato e preso la piazza forte di Niuciuang. I russi si sarebbero ritirati verso Ta-ce-kiao per proteggere la ferrovia che congiunge Porto Arturo alla Manciuria.

La notizia del *Daily Chronicle* non ha ancora conferma, ma un attacco a Niu-ciuang era atteso da un giorno all'altro. Lo sbarco di un esercito a In-keu avrebbe altissima importanza, che Liao-yang sarebbe minacciata da due parti: dall'esercito del generale Kuroki, che ha passato il fiume Ya-lu, e dal nuovo esercito entrato in azione.

IMBOTTIGLIATO!

Tokio, 4. — Nove brulotti giapponesi si diressero a tutto vapore lunedì di sera verso la imboccatura di Port Arthur. Furono tutti calati a fondo dal fuoco dei russi.

Il tentativo di ostruire la entrata del porto sarebbe riuscito.

Buoni sintomi

Una comunicazione telefonica da Roma, ieri, ci ha informato che nel primo trimestre del corrente anno le principali tasse in amministrazione del Ministro delle finanze diedero un gettito di Lire 1,253,925,828 contro Lire 1,239,968,142 nel corrispondente quadrimestre del 1903, vale a dire offrirono una maggiore somma di L. 13,957,686.

Si tratta di un aumento cospicuo, dovendosi notare ch'era a colmarsi una somma considerevole mancatavi in ispecie — e non vi è da dolersene — per minore introduzione di grano. Sono state infatti le dogane che hanno gittato meno per oltre 31,000,000 di lire. Il compenso a questa cifra viene dato da una sola categoria di tasse, quelle di fabbricazione, che gittarono Lire 32,250,148 in più del primo quadrimestre 1903.

Ma vi è da rallegrarsi perchè per circa 13 milioni, il maggior introito si ripartisce su quasi tutti gli altri cespiti e in ispecie sulle tasse per gli affari, le quali offrirono nel primo quadrimestre 1904 Lire 173,388,898 contro 166,481,503 del primo quadrimestre 1903, sui tabacchi che passarono da L. 175,388,040 a L. 178,065,529 e sui sali che passarono a loro volta da L. 62,503,725 a L. 64,637,754.

Ha pure continuato un maggior gettito a favore del giuoco del lotto: lire 63,724,946 contro 61,273,448.

E' da notare una lieve diminuzione di introiti pei dazi interni di consumo e la riteniamo dovuta a minore consumo di vino, essendo nata un po' di remora nelle vendite alle proprietà; non escludiamo però che le adulterazioni nei comuni chiusi offendano, oltre la salute dei consumatori, anche gli interessi dell'erario. Trascurabili sono le differenze in meno per gli introiti delle imposte sui fondi rustici sui fabbricati e per le tasse di ricchezza mobile.

Sono differenze, trattandosi di tasse che si esigono per ruoli, che verranno colmate in questo, o nel venturo mese.

I sintomi di condizioni economiche migliorate sono dati, in ispecie, dall'aumento del gettito per tasse sugli affari, e da quello per le privative dei sali. Il maggiore consumo del sale significa meno aspro disagio nelle classi umili.

Asterischi e Parentesi

— I capelli verdi.

Sere sono una domestica entrava tutta ansante e commossa in una farmacia di Trieste invocando urgentemente soccorsi per la sua padrona.

— Che cos'ha? un deliquio? Un assalto di convulsioni?

— No... oh! se sapesse! Ben di peggio. La mia signora... la mia povera signora...

— Ebbene, coraggio!

— La mia povera signora ha i capelli...

— Ha i capelli? Beata lei! — esclama il farmacista che ha la testa come una palla di bigliardo.

No! ha i capelli... verdi.

— Eh!? — gridò il farmacista sbigottito, non sapendo se ridere o piangere.

— I capelli verdi? Ma come mai?

— E' orribile, ma pure è così. Ella si tinse dapprima i capelli con l'acqua ossigenata e divenne improvvisamente bionda, anzi quasi fulva. Ma poi colta da repentino pentimento e pensando che il bruno le incorniciava meglio la faccia, si diede subito la tintura nera, pensando che i suoi capelli avrebbero ripreso il colore naturale. Invece...

— Invece?...

— Invece; ah! povera la mia signora! ah! sventurata donna! i capelli acquistarono un bellissimo color verde smeraldino. Per carità un rimedio! una cura radicale perchè altrimenti la mia povera signora si uccide!...

I presenti alla curiosa scena non mi vollero dire quale farmaco indicasse il farmacista per la signora dai capelli verdi. Certo è che scoppiarono in uno scroscio di risa che condannava alla gogna del ridicolo tutte le tinture di questo mondo.

**

— Il cane e la cuccia.

Un marsigliese si recò un giorno da Isabey: voleva che il celebre pittore gli facesse, su una tabacchiera, il ritratto in miniatura del proprio cane.

Isabey sorrise, consentì e ne chiese dieci luigi. Quindici giorni dopo, il marsigliese ritornò. La miniatura era fatta. La guardò, l'ammirò, poi:

— E' bello, è bello. Somigliantissimo. E' il muso, lo sguardo, il pelo di «Biribi». Ma ecco il mio cane ha un difetto: non vuole che lo si guardi.

Allorchè lo si guarda entra nella propria cuccia... Vorrei che si vedesse la cuccia... Non potreste dipingerla?

— Una cuccia? Sì, sì. Ma costerà di più.

— Quanto?

— Quindici luigi.

— Sta bene. Ritornerò.

Il marsigliese ritornò quindici giorni dopo ed Isabey gli porse la miniatura dove non c'era che la cuccia.

— E il cane?

— Oh, bella! L'abbiamo guardato ed è entrato nella cuccia. Non è il suo uso?

— E' vero, è vero! — gridò il marsigliese — Ah, quella bestia! E' anche timida!

Pagò e se ne andò contento come una Pasqua.

**

— Esperienza.

Il babbo. — Che libro stai leggendo adesso?

Il figlio. — La storia di un uomo e di una donna che si maritarono e poi vissero contenti e felici per sempre.

Il babbo. — Già, tu leggi sempre romanzi.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

Cronaca Provinciale

Da SACILE

Nuova crisi parziale

della Giunta Municipale

Ci scrivono in data 3:

Come vi scrissi tempo fa, il Sindaco cav. Giuseppe Lacchin, e gli assessori Bellavitis, De Martini, Ballarin e Mantovani, diedero le loro dimissioni.

Rimasero in carica gli assessori: Zanchetta effettivo, e Gasparotto supplente.

Il consiglio Comunale, riunitosi d'urgenza parte sotto la Presidenza del *Sindaco rinunciatario*, e parte sotto quella dell'*assessore amministrativo Mantovani*, passò alle nomine del Sindaco ed assessori in sostituzione dei dimissionari. Ma le deliberazioni prese dalla maggioranza, precedentemente riunita, non furono del tutto e puntualmente seguite. Il mio articolo che, sul vostro giornale quelle deliberazioni ripeteva, ebbe il merito di far portare qualche importante variazione alle deliberazioni stesse.

Così, al posto di Sindaco, che avrebbe dovuto per qualche tempo rimanere vacante, fu invece all'ultimo momento proposto il nome del co. ing. Ezio Bellavitis. Qualche ex assessore avrebbe azzardato fare delle rimostranze, *sia pure in forma sommessa*, ma il Fausto Braga Sacilese, direttore della Compagnia che da qualche tempo agisce sulle scene del nostro Municipio così volle e così fu.

Della minoranza non c'erano che i Signori Angelo Candiani ed Ovidio Camilotti. Il primo votò scheda bianca; il secondo si astenne dalla votazione in segno di protesta per i motivi chiaramente espressi in Consiglio, ed a cui il Mantovani che presiedeva allora la seduta (e contro il quale i lagni del Camilotti erano rivolti) non ebbe una sola parola da obbiettare.

Del resto il Bellavitis ebbe l'alta soddisfazione di riportare tutti gli altri voti, compresi quelli degli ex suoi colleghi di Giunta, che lo avevano obbligato presentare le sue dimissioni in seguito al famoso brindisi pronunciato in casa del sig. Luigi Marcelli senza la loro espressa autorizzazione.

Si capisce benissimo che intendevano gli altri fosse loro soltanto riservato il *monopolio di certe concioni*!!. Oh! benedetta coerenza!!!!....

Il co. Bellavitis, appena dichiarato l'esito della votazione, pronunciò con forma smagliante uno splendido discorso: ringraziò commosso il Consiglio comunale per la grande attestazione di stima datagli, di molto superiore alle sue limitate cognizioni amministrative, ma.... dichiarò essergli impossibile accettare l'onorifico incarico, per varie ragioni, approvate da tutti, pubblico e consiglieri.

Si temeva quindi una nuova crisi da parte del Sindaco, ma *l'amico Braga* cui sarebbe in questo modo venuto a mancare uno dei primi personaggi della compagnia, indusse il Bellavitis ad accettare.

Ed il Bellavitis, nonostante le sue dichiarazioni in contrario, *prestò giuramento*. Così almeno le informazioni che il *moretto della stampa municipale* impartisce ai lettori della *Patria*, del *Giornaletto*, dell'*Adriatico* ecc. ecc.

Rinunciarono invece gli assessori:

1. De Martini Valentino, che aveva precedentemente dichiarato di non volerne sapere... forse per occupazioni di indole intima!

2. Padernelli Silvio, che, risiedendo a Cavolano e non potendo prendere parte attiva alle sedute della Giunta Municipale, sarebbe stato un *assessore di carta*...

3. Pagotto Giovanni che, per conservare il suo *mutismo* di consigliere, ha rinunciato all'assessorato, dimostrando così più buon senso di quanto non abbiano avuto i signori della maggioranza, nominandolo.

Ed ora? Le dimissioni di cui sopra furono formalmente presentate. Come va dunque che il solito e diligente *pennivendolo* non ne fa cenno nella cartolina pubblicata ieri dal *suo* giornale? Gli hanno dato forse *la consegna di russare?!!*

La Giunta quindi resta così composta:

1. Bellavitis co. Ezio. Sindaco.

2. Zanchetta Gio. Batta. Assessore anziano, un pallone gonfiato, autorizzato a credersi un uomo d'importanza, e che per questo guarda d'alto in basso con aria di protezione i buoni villici di Topaligo e Cavolano, suoi ex compagni di lavoro, che lo hanno elevato alla dignità di consigliere comunale.

3. Gasparotto Leopoldo, che, quantunque sia venuto *dalla gavetta* (era cursore del Comune trent'anni fa) non ha ancora imparato la più elementare nozione di amministrazione comunale.

Da quanto si vede, sempre, sembra vogliano governare *in tre*. Ad ogni modo li vedremo alla prova: *chi sa che, facendo niente almeno non facciano male....*

—

Ci scrivono in data 4:

Mi si riferisce in questo momento che il nuovo Sindaco ed i due vecchi assessori, abbiano stabilito riunire il Consiglio comunale in seduta ordinaria per la sera di sabato 7 corrente alle ore 20.30. Mi si dice inoltre che gli oggetti all'ordine del giorno sieno molti (*troppi anzi!*) e di grande importanza. Mi informerò e non mancherò di scrivervi dettagliatamente.

Da SPILIMBERGO

Il nostro f. f. di Sindaco e lo Sport

Ci scrivono in data 4:

Il nostro f. f. di Sindaco, all'uscita da un lautissimo banchetto servito nella trattoria « Alla Rosa » ai popolari suoi fidi — e, forse seccato per lo schiamazzo che veniva dalla strada mentre sontuosamente pappavano... lezioni di morale, preso commiato uscì, e senza motivo di sorta tuonò imperiosamente contro quattro giovanotti all'effetto di ostacolare la prosecuzione del gioco della « morra » che poteva mettere in... serio pericolo le... funzioni del zelante preposto qualora il gioco avesse proseguito. E con rarissima modestia, allorquando uno dei giovani chiese chi fosse quell'intruso, così si espresse: *Sono il Sindaco!!!* (Si capisce che pel primo atto eseguito di proprio impulso, il valoroso uomo si era scordato che il *Sindaco* andava preceduto da un f. f.).

All'invito fattogli di eseguire la contravvenzione prescritta dalla legge (cui il nostro f. f. certo non può saper interpretare) diede in smaniose escandescenze gridando: *Queste cose no le tollero!* – e ne siamo certi che se il fido *Caronte* non l'avesse dissuaso – egli popolare qual'è – sarebbe sceso dall'ufficio di f. f. di Sindaco a quello della guardia di questura.

Cotali gesta del nostro sarte che la sorte cieca chiamò a fingere le funzioni da sindaco sono oggetto delle più grasse risate del paese intelligente. *Bu-bù*

Da CIVIDALE

Un reduce dall'America

che getta il denaro per la strada

Ci scrivono in data 4:

Iermatttina a Cosizza (Comune di S. Leonardo) quei paesani osservavano meravigliati un giovane mezzo svestito che gettava lungo la via monete americane (dollari) in biglietti di banca e in oro, e poi voleva fare seguire la medesima sorte anche all'orologio.

Alcuni allora lo avvicinarono e colle buone lo accompagnarono presso i carabinieri di S. Pietro al Natisone che condussero il giovane all'ufficio di P. S. della nostra città.

Il giovane, che parlava solamente slavo, venne interrogato, a mezzo d'interprete, dal delegato Minardi, e si potè stabilire che si chiamava Giovanni Dermotisch, d'anni 23 di Palane e domiciliato a Usabinaz, governo di Lubiana (Austria).

Si potè pure comprendere ch'era reduce dall'America e che era entrato nel regno dal confine di Grimacco per prendere di nuovo la via per imbarcarsi pel nuovo mondo.

Quello che si comprende molto bene si è invece che il povero giovane ha le facoltà mentali alquanto scosse.

Gli abitanti di Cosizza avevano raccolto sulla strada la bellezza di n. 248 dollari in biglietti ed in pezzi d'oro per un valore di L. 1500.

L'orologio non fu possibile di venire rintracciato.

Il danaro venne dai carabinieri di S. Pietro consegnato al delegato, e lo slavo fu passato alle carceri in attesa di essere rimpatriato.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Furto sacrilego

Ci scrivono in data 3:

Questa mattina il sacrista della chiesa *dei frati* ebbe la poco gradita sorpresa di constatare che dall'altare della Madonna erano spariti tutti i doni preziosi. E mentre stava immerso nello stupore il ladro gli passava tranquillamente innanzi per svignarsela. Preso così all'improvviso non ebbe la presenza di spirito di gridare al ladro, il quale potè tranquillamente allontanarsi. Intanto il buon uomo cominciò a divulgare la triste nuova ed allora un coraggioso in bicicletta si diede ad inseguirlo e lo raggiunse, ma con esito poco soddisfacente. L'*amabile ignoto* estratto con tutta gentilezza il coltello minacciò di fargli la festa ove non l'avesse lasciato proseguire pella sua strada. Manco dirlo l'argomento persuasivo raggiunse l'intento ed egli.... corre ancora col prezioso fardello.

Evvi però speranza venga ritrovato e possibilmente anche colla refurtiva, perchè la benemerita ha preso tutte le opportune misure per fare la sua intima conoscenza munita com'è dei suoi connotati (di cui il più saliente una gamba un po' storta). Il poco devoto di Maria passò tranquillamente la sua notte in preghiera e con tutto suo comodo compì il reato perchè venne trovata aperta la porta dell'organo ove sembra abbia dormito i suoi innocenti sonni.

Guido von Penner

Da PORDENONE

Incendio

Ci scrivono in data 4:

Questa mattina alle 6.30 si sviluppò il fuoco nella cucina di una casa in via Garibaldi abitata dal sellaio Obici Giuseppe.

In breve le fiamme investirono tutte le masserizie della cucina e si comunicarono ad una camera adiacente, dove dormivano cinque bambini, che fortunatamente riuscirono a porsi in salvo.

Il pronto intervento dei pompieri e di alcuni cittadini impedì che l'incendio prendesse vaste proporzioni. Il danno assicurato è di lire 300.

Da S. DANIELE

Una cornata che rompe un braccio

Martedì il ragazzino Zanin, di Villanova di San Daniele, conducendo in campagna due buoi, da uno di questi s'ebbe una tremenda cornata in un braccio.

Condotto immediatamente all'Ospitale di San Daniele, il dott. Colpi constatò la rottura del braccio e ne operò la gessatura.

DALLA CARNIA

Da COMEGLIANS

Servizio postale trascurato

Ci scrivono:

Da qualche tempo si lamenta con insistenza dai molti viaggiatori la trascuranza della corriera postale Comeglians-Tolmezzo e viceversa. E questo è un danno che produce un ritardo di mezza giornata nella corrispondenza poichè l'appalto parla chiaro che la corriera deve partire ogni giorno alle ore 1 ant. per arrivare a Tolmezzo alle 4 per proseguire direttamente per Udine col primo treno. Il ritardo di diverse ore nella partenza di detta corriera porta di conseguenza altrettanto ritardo nell'arrivo e quindi non lascia possibilità nè alla corrispondenza nè ai viaggiatori per la coincidenza col primo treno per Udine che torna a tutti molto comoda.

Si raccomanda alla competente autorità di aprire gli occhi e di far osservare a chi di dovere i patti stabiliti e e togliere così i danni che derivano per tali trascuranze.

Un viaggiatore

Da AMPEZZO

Il telegrafo a Sauris

Ci scrivono in data 4:

Il Comune di Sauris chiese al Ministero di essere collegato al più vicino ufficio telegrafico, offrendo lire 40 per chilometro ed i 300 pali gratuitamente per la linea, condotti sul posto.

Il Ministero rispose che voleva lire 1300 e non i pali.

Ora i pali si pagano a lire 6.60 l'uno e la distanza da Ampezzo, ufficio più vicino a Sauris è di 13 chilometri e in base alla nuova legge, si esigono 300 lire obbligandosi il Governo a costruire la linea.

Ora se il governo costruisse questa linea deve pagare almeno a lire 6 l'uno i pali, impiegando una spesa di lire 1600, che unite ad altre 600 per la collocazione ecc. importerebbe una somma di 2400 lire, mentre, come offrì il comune di Sauris, accettando gratuitamente i pali, spenderebbe sole lire 600.

Essendo il suddetto comune senza strade e con un bilancio di 5 a 6 mila lire, e posto a 2500 sul livello del mare, merita di essere preso in considerazione, e la risposta del Ministero disgustò molto quegli abitanti, tanto che l'on. Gregorio Valle deputato della Carnia fece le sue giuste rimostranze al Governo.

Da ARTA

I soliti vandalismi

Ci scrivono in data 4:

Venne già reso noto l'atto vandalico (taglio di ippocastani) commesso in danno del nostro sindaco sig. Leopoldo Dereatti; nella medesima notte di altro atto vandalico rimase vittima il signor Giovanni Cescutti di Piano.

Vennero levate tutte le copertine in pietra dal muro della sua realità che fiancheggia la strada carrozzabile, per una lunghezza di circa 60 metri, gettandole nel campo del Cescutti.

Da PAULARO

Un fulmine guasta il telefono

Ci scrivono in data 3:

Ieri sera durante il temporale un fulmine scoppiava presso il negozio Sbrizzai penetrando nella stanza dell'apparecchio telefonico e guastandolo.

Oggi le comunicazioni con Tolmezzo sono interrotte.

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Maggio ore 8 Termometro 9.2
Minima aperto notte 4.9 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento: 0
Pressione: crescente Ieri: vario, alla sera una forte burrasca.
Temperatura massima: 2.22 Minima 7
Media: 13,770 acqua caduta mm. 23.—

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La lotta contro l'alcolismo

La seconda lezione del dott. Pitotti

Malgrado l'uragano che imperversava furioso, un pubblico abbastanza numeroso accorse ieri sera alla seconda lezione sull'alcolismo tenuta dall'egregio dott. Pitotti che tanto interesse aveva destato anche nella sua prima lezione sullo stesso argomento.

Il dott. Pitotti riepiloga le conclusioni esposte allora e che cioè l'alcole non va considerato come un vero alimento, non riscalda in modo utile il nostro corpo, non produce un aumento del lavoro muscolare.

Seguita a parlare dell'alcolismo cronico accennando ai disordini che si prodocono nei vari organi.

Dice delle tossi mattutine, delle raucedini e talvolta delle vere afonie dei bevitori; delle lesioni che l'alcole apporta molto frequentemente al cuore, ai vasi sanguigni, ai reni; descrive la faccia del bevone colla cianosi alcolica e coi butteri di acne, stigmate indelebili del suo vizio. Si diffonde a parlare delle lesioni del sistema nervoso prodotto dall'alcole e dipinge in maniera terrificante il *delirium tremeus* e la demenza alcolica.

Varie proiezioni molto bene riuscite per opera del dott. Frasson illustrano questi varii punti della lezione. Citeremo il ritratto dell'operaio alcolista al primo stadio, e poi dell'operaio completamente alcolizzato; i degenerati dall'alcolismo; gli assalti epilettici dovuti all'absinthismo e finalmente riuscitissima fu la proiezione degli accattoni alcolizzati di Udine, specchio del come finiscano coloro che sono abbrutiti dal turpe vizio. Notiamo *Bambin*, *Tizian*, *Bonan*, *Bortul*, *Gabriel*, *Vigi mat* e *Conti*.

Il dott. Pitotti dimostra il terribile crescendo dell'alcolismo in Italia, sopratutto nell'alta Italia e nel Veneto, basandosi sopra statistiche specialmente delle frenosi alcoliche nei Manicomi. Cita gli studi del Lombroso per dimostrare quanto sieno frequenti i suicidi per alcolismo, e le interessanti statistiche del Ferri che dimostrano il rapporto impressionante fra alcolismo e criminalità.

Parla a lungo dei tristi danni che apporta l'alcolismo nei figli fino alla quarta generazione.

Sono frequentissimi i mostri tanto morali come fisici, frequente l'idiozia, l'epilessia, la tubercolosi.

Cita poi la tabella del Pellmann sulla discendenza della famosa alcolista Ada Türker nata nel 1740.

Si potè constatare che ne risultarono:

figli illegittimi	106
mendicanti	142
ricoverati negli ospitali	64
meretrici	181
condannati per delitti	76
omicidi	7

In sessantacinque anni questa famiglia aveva costato al governo più di 7 milioni e mezzo di franchi pel mantenimento di ricoverati negli ospitali e negli istituti per i mendici, pel mantenimento dei carcerati e per spese di giustizia.

La parte che interessò di più della lezione e che impressionò grandemente l'uditorio fu la dimostrazione della marcia ascendente che ha il consumo delle bevande alcoliche nella nostra città di Udine.

Dentro la cinta daziaria nel 1894 furono consumati 36500 El. di vino, nel 1902 42,300, nel 1903 43,570.

Di acquavite e liquori nel 1894 El. 722 nel 1902, 889 e nel 1903,854.

Di birra nel 1894 El. 1853, nel 1902, 2987, nel 1903, 4570.

Il totale importo del dazio fu nel 1894 L. 290,377, nel 1902 L. 424,128, nel 1903 L. 439,647.

La media per ogni abitante fu pel consumo del vino nel 1894 litri 152, nel 1902, 176, nel 1903, 181.

E mentre ogni abitante complessivamente per tutti gli articoli di dazio paga circa L. 30 all'anno, di queste ben L. 18 sono per le bevande alcoliche mentre L. 12 per la carne, burro, formaggio, zucchero, caffè ed altri articoli.

E siccome sono le classi meno abbienti quelle che consumano maggiormente le bevande alcoliche, così sono esse che pagano anche la maggior parte di questa rilevante tassa la quale, come per l'infausto lotto, si può dire che è la tassa sull'ignoranza e sulla immoralità.

La Finanza anche nel ritrarre i suoi cespiti dovrebbe avere un obbiettivo morale impedendo con le sue leggi questi sperperi del frutto del lavoro.

Così per l'alcolismo dovrebbe favorire con dazi leggeri il consumo del buon vino e della buona birra, il consumo del thè, del caffè, dello zucchero, mentre dovrebbe colpire in maniera inesorabile le acquaviti e i liquori, limitare le distillerie, limitare al massimo grado gli spacci di liquori.

A questo riguardo il dott. Pitotti presenta sulla lavagna la statistica degli spacci di bevande alcooliche nel 1903 nel Comune di Udine:

Osterie	360
Spacci liquori	48
Bottiglierie	40
Caffè	25
Restaurants e Birrerie	19
Alberghi	9
Forni e offellerie con vendita liquori	21
Pizzicagnoli con vendita liquori	81
Totale spacci	603

Vi è quindi uno spaccio di vino o di liquori ogni 63 abitanti. La cosa sembra incredibile e richiede un pronto ed energico provvedimento.

Parla da ultimo il dott. Pitotti sui provvedimenti adatti a combattere la marcia di questo terribile flagello.

La lotta contro l'alcolismo deve essere varia, proteiforme, instancabile e devonsi dare la mano, governo, comuni ed iniziative private.

Contro l'alcolismo qui in Italia non si è fatto ancora nulla. Mentre in questi ultimi anni si sono aperti splendidi capitoli di leggi di polizia sanitaria per combattere la malaria, la tubercolosi e la pellagra; l'alcolismo ancora attende che il legislatore se ne occupi e notisi che il flagello non è minore certo degli altri.

Cita quello che si è fatto nella Svizvera, nella Svezia e Norvegia in Germania, negli Stati Uniti e perfino nella vinicola Francia.

Egli ritiene, dopo i provvedimenti governativi che l'istruzione, sopratutto della gioventù operaia sia il mezzo più adatto per combattere l'alcolismo.

Nel Belgio s'istruiscono nelle scuole i ragazzi sui danni che porta l'alcole e poi si fa da loro firmare un compromesso nel quale si impegnano di mantenersi temperanti nel bere e di astenersi affatto dalle acquaviti e dai liquori. Ricerche minute fatte dopo molti anni di prova dimostrarono che ben pochi di quegli allievi non hanno mantenuto la promessa.

Così sopratutto fra le civili popolazioni anglo-sassoni, fra tutte le classi sociali, si sono istituite numerose leghe di temperanza che sono molto utili per la lotta antialcolica.

L'oratore finisce la sua lezione raccomandando caldamente ai giovani operai, ai giovani alunni della Scuola popolare di bere moderatamente vino e birra e di astenersi sempre dalle bibite alcoliche più concentrate.

La splendida, dotta e nello stesso tempo popolare lezione produsse nell'uditorio la più profonda impressione e noi crediamo, poichè causa il tempaccio d'ieri sera il pubblico non era, come certo sarebbe stato affollato, di aver fatto opera buona pubblicandone ampio resoconto.

L'ultima epistola

del sig. Pietro Sandri

Il sig. Pietro Sandri ha mandato ieri per le stampe:

Egregio sig. Direttore del giornale Il Friuli

Il *Giornale di Udine*, in mancanza di meglio, pare cerchi una questione con me; ma s'inganna a partito, perchè le sue ingiurie mi fan lo stesso efffetto che mi fecero le sue blandizie: *disprezzo* queste come disprezzai quelle.

In quanto poi alla mia gestione ai *Legati* — come li ho lasciati io, e come li avevan lasciati le amministrazioni anteriori al 99 — rispondo questo soltanto: che quando si discuterà il consuntivo 1902 1903, dandomene la legge diritto, interverrò a quella seduta; ed in quella sede se il *Giornale di Udine* troverà un consigliere che voglia farsi suo portavoce, darò tutte le informazioni che il direttore del giornale desidera, ma che però non vuol pubblicare.

Ho finito, e non risponderò più.

Udine, 3 maggio 1904.

Sandri Pietro

E farà bene di smettere; — perchè dopo la proposta codarda rivoltaci di pubblicare, sotto la nostra responsabilità, le sue delazioni o invenzioni che siano, adesso viene fuori con quest'altra cretina di levare uno scandolo in Consiglio comunale, ora che non è più consigliere e non gli sarebbe lecito per i regolamenti di parlare di simili cose.

In tale misero modo corona la vita pubblica quest'uomo, il quale nella sua immensa presunzione di megalomane cronico supponeva che noi gli facessimo la corte (per aiutarlo forse a diventare prosindaco in luogo del Franceschinis?), perchè abbiamo un giorno incoraggiato i suoi buoni propositi nell'affare della luce lettrica, propositi da lui presto rinnegati con la improvvisa e ancora *inesplicabile* fuga da Palazzo Contareno.

Seguiti il signor Pietro Sandri a di-

stribuire il suo disprezzo ai giornali liberi e indipendenti che gli hanno in segnato come non si possa continuare nella vita pubblica senza il carattere e la lealtà: è l'unica consolazione che rimane agli uomini terribili e ridicoli come è lui.

IL TEMPORALE di ieri sera

LAMPI, TUONI E SAETTE

Spettacolo sospeso al Minerva

Verso le cinque di ieri sera il cielo andò rapidamente oscurandosi ed enormi nubi si accavallavano e si inseguivano minacciose.

S'alzò poi un vento impetuoso che scuoteva gli alberi, sbatteva le imposte e urlava nelle gole dei camini. Pareva il finimondo! Lampi e tuoni illuminavano ogni qual tratto l'oscura volta del cielo e parecchie furono le scariche elettriche.

Da una finestra della casa Dorta in Mercatovecchio si staccò un'imposta che andò a cadere con fragore nel cortile spezzando i fili della luce elettrica tanto che per vario tempo il Caffè e le adiacenze rimasero all'oscuro. I vetri infranti non si contano. Fuori porta Aquileia grossi rami degli ippocastani furono schiantati dal vento come giunchi e andando a cadere su fili elettrici fecero si che la stazione, il viale e la via Aquileia rimanessere al buio per talune ore. Anche i fili telefonici furono danneggiati. Quello di Cividale fu spezzato.

In Piazza Umberto I il suolo pareva un verde tappeto tante erano le foglie staccate dai rami.

In piazza XX Settembre sopra al Caffè Vittorio Emanuele, un fulmine si scaricò sopra le tegolo d'un comignolo. Una delle tegole, attraversando l'abbaino di vetro, andò a cadere nel bel mezzo del Caffè.

La furia del temporale durò fino alle nove circa ma poi continuò a piovere fino alle due di questa notte.

Al *Minerva*, ove si doveva dare l'*Otello*, si sospese lo spettacolo.

**

Da ogni parte della provincia giungono notizie che il temporale fu impetuoso e generale.

In parecchie plaghe caddero fitte grandinate, ma danni gravi pare che non vi siano.

L'impeto della bufera sulle Prealpi

A Gemona - La neve in Carnia

Un amico tornato stamane dalla Carnia ci racconta che in tutta la regione subalpina imperversò il temporale con estrema violenza, specialmente a Gemona ove il vento produsse gravi danni.

Nel Campo di Gemona sono stati sradicati degli alberi; i treni dovettero sostare e erano tutti squassati dalla bufera.

Dopo le otto il vento decrebbe e stamane il sole tornò a risplendere, sopra uno spettacolo che pareva nuovo: l'Alta Valle del Tagliamento era coperta di neve.

La neve copre le prealpi all'altezza di 800 metri. Il modesto Quarnan ha di nuovo tutto il capo imbiancato.

Il vento soffiava con la velocità di 120 chilometri.

Un postino travolto dal turbine

MUORE ANNEGATO

Ci scrivono in data odierna:

Ieri sera si è scatenato anche sopra S Daniele un violento uragano con vento impetuoso e pioggia torrenziale.

Pur troppo si ha a deplorare una vittima umana.

Il cursore postale che fa il servizio fra Maiano e le frazioni, certo, certo Giovanni Battista Bonecca si trovava per ragioni del suo servizio proprio quando maggiormente infuriava il temporale, sulla strada che conduce da Maiano a Tiveriacco. Fu tanta la forza del turbine, che il povero postino ne fu travolto atterrato e gettato in un fossato pieno d'acqua.

Il disgraziato, impossibilitato ad uscire, perì miseramente anche per una contusione riportata al capo nella caduta.

Fu rinvenuto stamane il suo cadavere da alcuni passanti.

Il fatto ha prodotto la più dolorosa impressione tanto più che il Bonecca era un buon uomo, zelante nel suo servizio e ben voluto da tutti.

Circolo Zavatta. Lo spettacolo che fù sospeso ieri sera causa il pessimo tempo avrà luogo questa sera Giovedì 5 corr.

Cose curiose

L'altro ieri la *Patria del Friuli* pubblicava una lettera, nella quale con una dimostrazione a base di cifre si veniva a concludere che la transazione fra il comune e Malignani era un affare disastroso, perchè diffalcati tutti gli oneri a cui si sobbarca il comune non rimangono per i cronici che circa 50 mila lire.

Ma ieri la *Patria* pubblicava un suo articolo (obbiettivo come sempre), nel quale cerca di provare che la logica e le cifre del suo collaboratore straordinario sono errate. La *Patria*, osserviamo subito, prova ben poco. Di certe piccole correzioni salta subito all'occhio il fondamento, ma per tutto il resto, che è veramente, grave la risposta lascia o meglio deve lasciare le cifre come sono. Imperocchè l'aritmetica non è stata nè sarà mai un'opinione; — e un altro giorno ci ingegneremo di dimostrare che il collaboratore della *Patria* ha toccato quasi sempre giusto e che è per lo meno curiosa la fretta con cui lo stesso giornale cerca (invano però finora) di confutarlo.

E' il caso proprio di dire con Pietro Trapassi:

> Voce dal sen fuggita
> Più richiamar non vale
> Non si rattien lo strale
> Quando dall'arco uscì.

Le interessanti conferenze

del tenente Chiminelli

Sul Giappone e su Pechino

a favore delle «Dante»

Si tratta di un avvenimento della più interessante attualità e la cui notizia sarà certo accolta col massimo favore dalla cittadinanza.

Il tenente del genio navale cav. Eugenio Chiminelli, terrà le due conferenze sul Giappone e su Pechino al Teatro Minerva nelle sere di martedì 10 e giovedì 12 maggio a favore della «Dante».

Le conferenze saranno accompagnate da splendide proiezioni a colori.

Siamo certi di vedere il teatro Minerva straordinariamente affollato di pubblico ansioso d'udire la parola di questo colto e studioso ufficiale che è tanto noto per le sue pubblicazioni e specialmente per l'ultima che ottenne tanto successo e che ha per titolo: «Nel paese dei draghi e delle chimere.»

UNA RIUNIONE DEGLI IMPIEGATI

postali e telegrafici

Ieri sera in una sala al pianterreno della casa in via della Posta, n. 46, si sono riuniti gli impiegati postali e telegrafici per prendere gli opportuni accordi circa la presentazione del nuovo presidente onorario della sezione udinese della federazione postale di cui è presidente effettivo il sig. Umberto Levis.

La cerimonia con relativa bicchierata avrà luogo domenica sera alle 8.30.

Furono poi trattati altri argomenti d'indole interna.

All'Accademia d'Udine

Ieri sera nell'aula dell'academia Udinese dinanzi a scelto e dotto pubblico il prof Giuseppe Rovere, diede brillante lettura del lavoro storico già dal nostro giornale annunziato.

Riscosse numerosi e frequenti applausi.

Venne rimandato la nomina d'un socio onorario.

PER LA NOMINA

del nuovo segretario comunale

La commissione incaricato della scelta del nuovo segretario capo del Municipio che dovrà sostituire l'egregio cav. dott. Ballini, rinunciatario, si riunirà sabato 7 corrente.

L'orario estivo nelle scuole secondarie

Lunedì prossimo, 9 corr., nelle nostre Scuole secondarie verà introdotto l'orario estivo.

Nel Ginnasio Liceo si comincierà alle 8, nell'Istituto Tecnico e nella Scuola Tecnica alle 7.

L'Antinevrotico De Giovanni è il noto rimedio del prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'ipocandria e l'isteria.

L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso.

Dirigendo il proprio biglietto da visita alla Sezione Antinevrotico De Giovanni via Gombruti 7 Bologna si avrà gratis l'opuscoletto istruzione. Si vende in Udine presso le Ditte Giacomo Comesatti e Angelo Fabris.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Scarneo

Ieri sera in causa del cattivo tempo non venne aperto il teatro.

Questa sera, ultima rappresentazione del comm. Scarneo. Verrà rappresentato il dramma di Delavigne «Luigi XI».

Ci dispiace sinceramente che l'ira del cielo ci abbia vietato di sentire l'attore insigne nella tragedia shakespeariana, così foscamente affascinante.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 aprile 1904

XX° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale versato { Azioni N. 8971 / Soci » 1531 }		L. 224,275.—
Fondo di Riserva		L. 112,609.50
» di Riserva straor. per infortuni		» 6,329.48
Fondo oscillaz. valori		» 2,189.34
		L. 345,403.32

ATTIVO.

Cassa		L. 15,213.43
Portafoglio		» 2,880,915.95
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 11,735.—
Conti correnti garantiti		» 71,034.95
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 201,539.84
Debitori diversi		» 12,686.43
Corrispondenti Bancari		» 52,088 55
Corrispondenti diversi		» 211,553.08
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 13,500.—
Effetti per l'incasso		» 11,465.32
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Totale dell'attivo		L. 3,511,732 55
Valori di terzi in deposito:		
A cauzione operazioni diverse	L. 167,555.55	
A cauzione impieg.	» 25,000.—	
Liberi e volontari	» 91,378.07	
		» 283,933 62
Totale generale		L. 3,795,666.17

PASSIVO.

Depositi in Conto Corrente	L. 533,812.44	
Depositi a Rispar.	» 1,811,549.52	
» a Pic. Risp.	» 103,689.80	
		» 2,449,051.76
Cassa Previdenza degli Impiegati		» 10,253.74
Corrispondenti Bancari		» 69,247.69
Corrispondenti diversi		» 580,108.13
Creditori diversi		» 19,186.13
Dividendi		» 10,888.91
Utili 1903 a Rifusioni interessi a soci		» 1,551.05
Totale del passivo		L. 3,140,287.44
Depositant per valori:		
A cauzione operazioni diverse	L. 167,555.55	
A cauzione impiegati	25,000.—	
Liberi e volontari	» 91,378.07	
		L. 283,933.62
Capitale sociale e Riserve		» 345,403.32
Rendite e spese:		
Utili corrente esercizio e risconto a. p.	L. 70,817.75	
Int. pas. tasse spese	» 44,775.96	
Residuo Utili da liquidarsi		» 26,041.79
Totale generale		L. 3,795,666.17

Udine, li 3 maggio 1904

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Avv. O. Sartogo

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 38.25 cadauna.

Sconto effetti di commercio . . $4\frac{1}{2}$ - 5 - $5\frac{1}{2}$ % } senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi . . . . $5\frac{1}{2}$ - 6 % }

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* 5 - $5\frac{1}{2}$ %.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli*.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al 3 1\|2 % } netto da ricch. mob.
in *deposito* a *risparmio* al *Portatore* al 3 1\|2 e 4 % }
in *deposito* a *piccolo risparmio* al 4 % }
in *Conto vincolato* a *scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai soci che fecero operazioni di Sconto o prestito verrà ripartito il 10 0\|0 dagli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati

Il secondo combattimento del primo maggio

Berlino, 4. — La *Vossische Zeitung* reca da Iokohama: Mentre i russi erano inseguiti, dopo la battaglia vicino a Kiulienceng, avvenne un altro combattimento presso a Bohmutang. I russi tentarono invano di conquistare la posizione. Trenta ufficiali e circa trecento soldati russi furono fatti prigionieri. I giapponesi ebbero una ventina di feriti.

Non si conferma

Pietroburgo, 4 — Non si conferma la prigionia del generale Sussulich, nè la presa di Niu-Ciang.

L'articolo sensazionale

d'un generale russo

Londra, 4. — Si ha da Pietroburgo: Il generale Kirejeff, gran maggiordomo della granduchessa Alessandra, scrive nel giornale *Russ* che la guerra attuale è una follia. La Russia non ha interessi vitali nell'Asia Orientale. I russi dovranno soccombere ai giapponesi, più altamente civilizzati, mentre il denaro sprecato nella guerra si sarebbe impiegato meglio nell'istruzione popolare. L'articolo ha prodotto sensazione enorme.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (41)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

— Ecco qui. Quando, fatta l'ambasciata, ritornai dal signor Robbins, e gli dissi da parte di miss Eleonora, che ella non poteva riceverlo perchè era indisposta, il signor Robbins, in luogo di andarsene subito, come altri avrebbero fatto, entrò nella sala di ricevimento, e si mise a sedere. Forse si sentiva male, perchè infatti era piuttosto pallido; a ogni modo egli mi chiese un bicchiere d'acqua. Io, senza sospetti di sorta, mi recai in cucina lasciandolo solo. Ma prima che potessi portarglielo, udii chiudere la porta d'ingresso.

« — Che cosa è questo? — disse Molly che stava aiutandomi.

« — Non so — risposi — a meno che quel signore, stanco d'aspettare, se ne sia andato via.

« — Se è partito, non ha più bisogno dell'acqua — ella disse.

« Io allora posai il bicchiere, e credendo che se ne fosse andato, non ci pensai più. Ma chi sa, signore, se egli non era nella sala di ricevimento o nel salotto al buio quella sera, durante il tempo ch'io ero in giro a chiudere la casa?

Io non gli risposi: ero troppo agitato.

— Capite bene, signore, che mi ripugnava di parlare così di una persona venuta a visitare le signorine: ma, come tutti sappiamo che il povero padrone fu ucciso da uno che era in casa, e Anna non è stata...

— Avete detto che miss Eleonora rifiutò di vederlo — interruppi.

— Sì, signore. Quando ebbe guardato il biglietto si mostrò esitante, ma in un momento si fece rossa in viso, e mi ordinò di rispondere quello che vi ho già detto. Forse non avrei più pensato a ciò se non avessi veduto entrare questa sera ardito e franco in casa con un nuovo nome in bocca. Veramente non voglio pensare male di lui, ma Molly ha voluto che ve lo dicessi e mi levassi questa spina... e questo è tutto, signore.

Quando rientrai a casa quella sera apersi nel mio taccuino una nuova lista di sospetti, ma questa volta colla lettera *C.* in cima, in luogo della lettera *E.*

CAP. 19

Nel mio studio

Il giorno dopo, quando, coi nervi agitati e il cervello stanco, entrai nel mio studio, ricevetti questo annunzio:

— C'è un signore nel vostro gabinetto: vi aspetta già da qualche tempo, ed è impaziente.

Annoiato, e punto disposto a dare consulti a' clienti, nuovi o vecchi, mi avanzai senza fretta verso il gabinetto, aprii l'uscio, e vidi... il sig. Clavering.

Troppo sorpreso per poter parlare, gli feci un inchino in silenzio: egli mi si avvicinò, e coll'aria di un vero gentiluomo mi presentò la sua carta sulla quale vidi scritto in bellissimo carattere il suo nome, Enrico Ritchie Clavering.

Dopo questo preliminare egli scusò la sua visita poco cerimoniosa dicendo ch'era forastiero: che si trattava di un affare urgente; che a caso aveva sentito fare onorevole menzione di me come gentiluomo, e come avvocato: perciò si era permesso di venirmi a consultare a pro d'un amico il quale aveva bisogno del consiglio di un legale circa un affare estremamente delicato, e di una natura molto imbarazzante per la sua ignoranza delle leggi americane.

Essendosi così assicurata la mia attenzione, e avendo destata la mia curiosità, egli mi domandò se gli permettevo di raccontare la sua storia. Rinvenuto a poco a poco dal mio sbalordimento, e frenando la estrema ripugnanza, quasi orrore, che mi destava questo individuo, acconsentii: egli allora trasse di tasca un taccuino e lesse quanto segue:

« Un inglese viaggiando in questi paesi incontrò in una stazione di bagni una fanciulla americana; innamoratosene profondamente, desiderò di sposarla. Poteva offrire un buon nome, un ricco patrimonio, le sue intenzioni erano onorevoli, perciò fu bene accetto. Ma trovando una forte opposizione nella famiglia, egli fu costretto a celare i suoi sentimenti, quantunque l'impegno rimanesse inalterato.

« Mentre le cose erano a questo punto, un dispaccio dall'Inghilterra ve lo richiamava con urgenza, e sgomentato dalla prospettiva di una lunga separazione dall'oggetto amato, scrisse alla signorina informandola della circostanza e proponendole un matrimonio segreto.

« Ella acconsentì a questi patti: primo ch'egli si allontanasse non appena finita la cerimonia; secondo che affidasse a lei l'atto di matrimonio. Benchè a malincuore egli dovette accettare: e il matrimonio ebbe luogo in una parrocchia discosta un venti miglia dal luogo de' bagni, davanti un ministro metodista. I testimoni furono due, un domestico del ministro ed una amica che aveva accompagnata la sposa: mancava la licenza, la sposa non aveva compiuto il suo ventesimo anno.

« Ora, era legale questo matrimonio? Se la signora sposata in buona fede dal mio amico pretendesse di negare di essere la sua legittima moglie, potrebbe egli costringerla a sottomettersi ad un vincolo così illegalmente contratto? In breve, signor Raymond, è, o no, l'amico mio legittimo marito di codesta ragazza? »

Mentre ascoltavo questa storia, mi era così interessato al caso del « suo amico » da dimenticare quasi chi fosse il narratore; e avendo appreso che la cerimonia del matrimonio aveva avuto luogo nello Stato di New York, gli risposi, per quanto ricordo, nei seguenti termini:

— In questo Stato il matrimonio è un contratto civile che non richiede nè licenza, nè sacerdote, cerimonia o certificato: ed in alcuni casi non sono necessari neanche i testimoni per la sua validità. In antico i modi di prender moglie non differivano da quelli richiesti per l'acquisto di qualunque altra proprietà, e materialmente non hanno adesso mutato. (*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	(*) 20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti